



Classe II C

guerra & pace

A.S. 2013-2014

la guerra & la pace

I testi che seguono sono nati dall'esigenza di comprendere quello che i miei ventuno studenti, i nostri giovani di tredici anni pensano sul tema della guerra e su quello della pace. Si tratta di un momento di un percorso che è iniziato, quasi per caso, un paio di mesi fa e che comprende la stesura di un paio di articoli per il giornalino scolastico e, appunto, la partecipazione al premio *Ciro Siciliano*.

Si tratta, pertanto, dell'istantanea scattata ad un lavoro *in fieri*. Quello che segue, invece, è un abbozzo di analisi del lavoro svolto finora.

La storia dei testi

Per un insegnante di italiano, storia e geografia le occasioni per parlare della guerra a studenti di scuola media sono tante: nella studio del passato, nella lettura di testi letterari, nell'analisi dell'attualità o nello studio dei popoli è inevitabile affrontare l'argomento. Dalle guerre di religione in Francia (storia) alle crociate raccontate da Tasso (italiano) anche quest'anno ai miei ventuno studenti non sono stati risparmiati in classe racconti di guerra. E gli stessi studenti, accendendo la TV o navigando su *internet*, non possono non aver sentito di quello che sta accadendo in Siria, per tacere di tutte le altre decine di conflitti ad alta o bassa intensità di cui ogni tanto i TG si ricordano.

I miei ventuno studenti, i nostri giovani sono (tutti noi siamo) immersi in un contesto nel quale la guerra è "normale", nel senso etimologico del termine: è la realtà che fa da sfondo a molti dei loro argomenti di studio e alle cene trascorse in famiglia; è la "legge" che informa di sé la realtà che li (ci) circonda.

Quindi, da buon adulto cinicamente aduso e temprato da questa realtà, non ritenevo la guerra un argomento "interessante"; ma i miei ventuno studenti mi hanno stupito. È successo un paio di mesi fa, quando ci siamo trovati a scegliere l'argomento da affrontare per il giornalino della scuola: abbiamo disordinatamente scritto alla lavagna tutti gli argomenti che via via sono stati da loro proposti; mi sono soffermato a spiegare quelli che mi sembravano

maggiormente richiesti o che, a mio parere, risultavano piú meritevoli d'attenzione per originalità o per facilità di trattazione; e, infine, hanno votato.

L'argomento che la maggior parte degli studenti voleva approfondire era la guerra.

Ma come? vedono guerre tutti i giorni in TV, conoscono a tal punto i videogiochi di guerra da aver imparato i pregi e i difetti di un AK-47 a paragone di un Uzi, guardano film che raccontano la guerra, abbiamo letto insieme del modo in cui Achille uccide Ettore o i Rutuli fanno strage di Eurialo e Niso e loro vogliono approfondire il tema della guerra? Ma non ne sanno anche troppo?

Non me l'aspettavo. Avevo previsto la vittoria di altri temi: dalle materie scolastiche preferite ai conflitti generazionali; ma loro mi hanno sbattuto in faccia la guerra. E mi sono sentito subito in difetto, come adulto prima che come insegnante: possibile che i miei ventuno studenti, i nostri giovani di tredici anni sentano il bisogno di studiare un'altra volta la guerra? che cosa ancora non ho (abbiamo) spiegato loro? cosa resta da capire delle guerre?

Cosí, come adulto e come insegnante, ho provato a darmi delle spiegazioni.

Troppo vicine, troppo lontane

E ho pensato che, per esempio, per uno studente di seconda media le guerre sono troppo vicine e troppo lontane.

Gli sono vicine, perché vive circondato dalla narrazione bellica, sia in casa sia a scuola, sia nel tempo di studio sia nel tempo libero. Ha visto uccidere in guerre simulate, raccontate o viste migliaia di persone, se non di piú. È abituato alla guerra.

Ma le guerre gli sono altresí lontane, anzi lontanissime. Gliene hanno parlato i nonni o, se piú fortunato, i bisnonni; gliel'ha raccontate il maestro, prima, il suo insegnante di storia, poi. Le guerre sono in Siria, in Egitto e in Ucraina; che tanto valgono quanto la Troade, l'Illiria e la Gallia.

Le guerre sono vicine, ma non si toccano per davvero: non si sente la puzza dei cadaveri, non si vede il sangue, non si respira la paura; la guerra vera è quella lontana, quella dei nonni e dei maestri, quella delle Gallie e dell'Ucraina.

E allora occorre creare un corto circuito, far entrare in contatto le guerre vicine, che però sono finte, e le guerre vere,

che però sono lontane.

E credo che sia questa la sostanza dell'esigenza che i miei studenti mi hanno manifestato.

Ma non è sufficiente.

Il contrario della guerra

I temi dei testi che seguono sono la guerra e la pace, ma finora ho parlato solamente della guerra.

Non è un caso.

Raccontando la storia del passato ci si sofferma a lungo sulla narrazione delle guerre e delle conquiste. I poemi epici, i romanzi raccontano le guerre o, per lo meno, i conflitti: le fiabe si dilungano sulle prove impegnative che debbono affrontare i protagonisti per ottenere la ricompensa (la fase della guerra) e tutto quello che viene dopo (la fase della pace) è significativamente liquidato nella formula "E vissero tutti felici e contenti" (ed è significativo che Angelica abbia notata l'affinità: la pace è "vissero tutti felici e contenti"; peccato – nota Angelica – che però non sia che una fiaba; Agnese, invece, parla della pace come di "perfezione", ma aggiunge che, "come tutti sanno, non esiste").

In una parola: la guerra è affascinante, la pace no; la guerra merita una narrazione e una spiegazione più distesa; la pace non ha parole che la possano definire, come dicono Lily e Cristina.

Ancora peggio: la pace (come alla fine sono costretti a sintetizzare Luca e Riccardo) è solamente il contrario della guerra; che è come dire che, se non ci fosse la guerra, non si potrebbe apprezzare la pace o, addirittura, non si potrebbe parlare di pace.

Non scomoderei Leopardi, e mi limiterò a suggerire che nella nostra tradizione, dentro e fuori la scuola, è ancora poco presente una cultura della pace vissuta come momento positivo e costruttivo, una cultura veramente "pacifista": ancora oggi la pace può essere definita solo come negazione.

Arriverei a ipotizzare anche che in questo momento storico forse ci troviamo di fronte al sintomo di un problema culturale più vasto; Madalina lo sospetta, anche se lo fa per negarlo: oggi probabilmente la pace è "da sfigati".

Il ruolo degli adulti in generale e della scuola in particolare

Dopo aver diligentemente registrato lo *status quo*, non resta che tradurre tutto quanto in azioni concrete.

Occorre che noi adulti smettiamo di dare le cose per scontate e che torniamo a guardare la realtà con cuori meno induriti: è giusto corazzarsi contro la sofferenza, ma bisogna anche mantenere la purezza che, essa sola, ci permette di stupirci e di indignarci (e, sí, per indignarsi anche si deve soffrire). È l'accusa che ci scaglia con forza Agnese: gli adulti non sanno guardare "con gli occhi di un bambino" e quindi non "conoscono", non "comprendono" e non sanno "mettere in atto" la "vera pace".

Occorre parlare della guerra, ma della guerra vera: bisogna render "vicine" le guerre "lontane" e far comprendere che non esistono guerre "finte": le guerre sono tutte drammaticamente "vere".

Occorre, infine, proporre la pace. Nella storia bisogna raccontare le "imprese" militari, ma forse bisogna abituarci a chiamarle "stragi" e "massacri"; in letteratura si continuerà a parlare di Achille, di Eurialo e Niso, ma forse bisognerà spiegare meglio la cultura militarista e bellicista che quegli eroi partorì; nel racconto dell'attualità si dovranno dedicare spazi più ampi a quelli che Valentina chiama i "portatori di pace", come, per citare l'unico nome che fa capolino in questo piccolo gruppo di testi, il Martin Luther King evocato da Cristina.

Federico Guidotti

guerra

Forse potrei sembrare combattiva o aggressiva, ma la guerra mi affascina da tutti i punti di vista; piú è crudele e atroce, piú mi incuriosisce.

Per me la guerra è differente a seconda del motivo per il quale viene attuata.

Tale motivo può spingere veramente uomini ad uccidere? a massacrare se stessi e intere popolazioni in cerca di qualcosa voluto da pochi, che però governano su molti?

Questa è solo una della tante domande che mi pongo guardando un'arma o una semplice divisa da soldato.

La guerra è davvero il solo modo attraverso il quale risolvere una questione?

Noi siamo progettati per vivere pensando e ragionando, tuttavia ci comportiamo da bruti; questo lato negativo della nostra esistenza in millenni di civiltà è stato compreso solo da pochi esseri umani.

Vorrei solo che la guerra fosse un qualcosa da ripudiare, da me come da tutti.

Non vorrei mai viverla, solo studiarla; vorrei conoscere l'animo dei soldati che si accasciano a terra, temendo una sconfitta, oppure mentre guardando negli occhi altri uomini che, pur indossando una divisa diversa, provavano le stesse paure e le stesse emozioni; vorrei capire se almeno uno di loro si sia mai chiesto: "Siamo davvero così diversi?"

Per me la guerra significa gloria, onore e rispetto verso il nemico; per i tiranni, invece, la guerra è solo una delle opzioni possibili.

La guerra è ciò che vediamo tutti i giorni, non solo in televisione, bensí tra la gente: a volte basta un semplice sguardo di sfida; non esiste un esercito, non esiste un generale, non esiste un campo di battaglia, perché l'esercito è la parola, il generale è Dio e il campo di battaglia il mondo.

Per me la guerra, combattuta con lance, con spade o con armi da fuoco, è la lezione piú grande e non si svolge in un'aula scolastica, ma tra distese di campi di grano che non aspettano altro che farsi sporcare di sangue da noi, umani peccatori.

pace

Per me la pace è la piú grande forza di un popolo, non la sua debolezza.

Il non saper o non voler combattere, rende il mondo piú libero, piú spensierato.

La pace non è tanto negazione della guerra quanto affermazione delle vita.

La pace deve essere un modello da seguire, anche se, al giorno d'oggi, è difficile trovare qualcuno che ti possa indicare ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, un modello che ti possa insegnare a percepire l'animo nobile che si cela anche nel piú malvagio tiranno della storia. La vera pace è quella vista con gli occhi di un bambino. Gli adulti non la sanno praticare e non la sapranno mai praticare: è qualcosa che non conoscono, non comprendono; qualcosa che non riescono ad analizzare e a mettere in atto.

Saremo sempre in guerra con qualcosa o con qualcuno, sempre.

Per me la pace è la perfezione, cioè qualcosa che, come tutti sanno, non esiste.

La pace, dunque, non è raggiungibile oppure lo è in modo molto limitato.

Agnese

guerra

La guerra per me è una cosa brutta che causa solo distruzione, si potrebbe risolvere tutto con le parole e non usare le armi.

La cosa che mi fa piú arrabbiare è che la guerra fa vittime anche tra i giovani e lo fa senza motivo, perché un bambino di 10 anni che è costretto ad andare in guerra non può avere nessuna colpa.

Aldo

pace

Per me la pace è una cosa bella e mi piacerebbe che ci fosse nel mondo.

Della pace non ho tanto da dire: posso solamente dire che spero che presto diventi come un virus molto contagioso e che contagi tutto il mondo.

Aldo

guerra

Nel mondo attualmente si svolgono all'incirca 80 guerre e azioni di terrorismo.

La guerra per noi è portatrice di morte e distruzione e, purtroppo, ogni giorno muoiono migliaia di persone per ragioni che potrebbero risolversi facilmente attraverso il dialogo e a cui, però, sembra che nessuno voglia porre rimedio.

Aliou & Matteo

pace

La pace per noi è la soluzione a molti problemi che si affrontano ogni giorno, ma non di tutti.

La pace sarebbe la risposta migliore alla guerra, ma purtroppo questa strada spesso non viene intrapresa per motivi di orgoglio.

Vogliamo anche dire che, a nostro parere, la pace non può essere tale senza la giustizia.

Aliou & Matteo

guerra

Secondo me ci sono due tipi di guerra: una è "santa" ed è quella che si fa per ottenere l'indipendenza e la libertà, oppure per difendere la propria patria e la propria famiglia; poi c'è la guerra che si fa per altri motivi ed è sempre una guerra criminosa, odiosa e grottesca. Quando penso alla guerra penso a delle ragazze che vanno nei campi a raccogliere margherite e papaveri; ma in realtà vanno a raccogliere braccia e gambe, a fare mucchi e fasci di corpi morti.

Angelica

pace

Pace.

È una parola piccola piccola, composta solo da quattro lettere, ma ha un valore enorme.

Che bello sarebbe un pianeta in pace, senza lotte, senza tradimenti, senza imbrogli, senza ingiustizie e cibo per tutti! Vivere tutti insieme felici e contenti...

Ma questa è una fiaba!

La pace secondo me, non parte dai vertici, non parte dagli uomini potenti, ma parte dal basso, da quella che, a mio parere, è il fondamento della società: la famiglia.

Oggi ho una famiglia fatta di amore, pace, serenità, dove abbiamo la possibilità tutti di parlare, discutere, chiarire.

I problemi della vita sono tanti, ma, se ognuno di noi si confronta e parla tirando fuori il proprio pensiero, si arriva ad una soluzione che mette d'accordo tutti senza rancori.

Questa per me è la pace e se si potesse imparare questo dialogo, questa considerazione totale dei propri vicini, dei propri parenti o dei propri amici, si potrebbe costruire una società fondata su valori sani e duraturi.

Angelica

guerra

Per me la guerra è una lotta con armi che non serve a niente.

La maggior parte delle volte la guerra avviene per motivi religiosi; spesso, però, si fanno guerre anche per conquistare territori e risorse.

Ma la conclusione è sempre la stessa: si soffre e basta. Poi quasi sempre a combattere sono i giovani, perfino i ragazzi o i bambini: alcune volte in TV ho visto ragazzini della mia età o anche più piccoli con un'arma in mano!

Da piccola pensavo che la guerra fosse bella; poi, però, con il passare del tempo ho capito che fa male, e non vorrei vivere in un posto in cui c'è la guerra.

È bello tenere un fucile in mano e sparare; ma se poi anche altri tengono un fucile in mano e sparano contro di te e contro i tuoi cari, non è così bello!

Spero che prima o poi la guerra finisca e che tutti vivano in pace con gli altri.

Cristina

pace

Per me la pace è una cosa bellissima.

Stai in armonia con l'altro e nessuno litiga. O magari capita di litigare, ma poi si ritorna amici come prima.

È bello vedere due persone che si abbracciano e ridono.

In questi tempi so che non c'è la pace ovunque nel mondo.

Secondo me la pace vuol dire fratellanza.

Dovremmo essere come ci hanno spiegato Martin Luther King e tutte le altre persone che hanno speso la propria vita per far capire l'importanza della pace e dell'amore per il prossimo: non razzisti, ma rispettosi degli altri.

La parola "pace" non si può spiegare a parole: so solo che è bene e che dovrebbe esistere in tutto il mondo.

Cristina

guerra

Nella mia classe ci sono vari ragazzi che pensano che sia bello fare la guerra, ma secondo me non non sanno nemmeno che rischi ci sono ad andare in guerra.

In classe abbiamo parlato di guerra quando abbiamo studiato le guerre di religione; alcuni miei compagni hanno detto che per fermare la guerra si debba abolire la religione, ma io non sono d'accordo con i miei compagni di classe.

La guerra, per me, nasce dall'odio e dal disprezzo per gli altri: gialli, neri, bianchi o rossi, dobbiamo imparare ad amarci l'un l'altro.

Davide

pace

Per me pace vuol dire amarsi reciprocamente.

Non c'è piú molto amore tra la gente o tra religioni oppure tra paesi.

Nel mondo esiste solo poca gente che ama ancora e moltissima gente che odia.

Molte persone prendono in giro quelli che combattono per la pace nel mondo.

Purtroppo sono pochi, cosí la guerra vince ancora.

Davide

guerra

Per me la guerra è un modo stupido di risolvere i problemi. Nella guerra purtroppo sono coinvolte persone che non hanno fatto niente e che ogni giorno rischiano di perdere la loro vita e quella dei propri cari.

Principalmente le guerre scoppiano per questioni economiche, per motivi razziali o religiosi e quasi sempre nei paesi meno sviluppati.

Un esempio in cui si sono verificate queste tre opzioni è la guerra scoppiata nella ex-Yugoslavia che ha portato alla divisione di uno Stato in paesi diversi per "razza" e religione. Secondo me è sbagliato che esistano fabbriche che, come la Oto Melara di La Spezia, guadagnano milioni di euro per la fabbricazione di armi.

Ci vorrebbero invece grandi industrie che producono e fanno guadagni investendo sulla felicità delle persone e non sulla loro morte.

Edoardo

pace

Per me pace è una parola molto importante perché significa rispetto e amore; rispetto e amore per se stessi e verso gli altri. Purtroppo l'egoismo delle persone e gli interessi economici fanno sí che il concetto di pace e di serenità sia dimenticato. Molto spesso gli uomini tendono a risolvere i problemi con la forza, disinteressandosi dell'opinione degli altri.

Pace, secondo me, significa anche responsabilità: la responsabilità di ammettere i propri errori, per vivere in armonia.

Edoardo

guerra

La guerra è iniziata nell'antichità dai nostri antenati che combattevano per sottomettere popoli e conquistare risorse.

Col passare degli anni le guerre divennero sempre più grandi e cruente, per la tecnologia che inventa sempre nuove armi: basti pensare alle bombe atomiche sganciate dagli Americani su Hiroshima e Nagasaki.

Per i ragazzi la guerra è un gioco ma se ci si trova dentro diventa un inferno: avvengono stragi di bambini, uomini e donne che non muoiono solo per i bombardamenti, ma anche per le malattie e la fame.

Non è giusto che ci siano così tante guerre e così tanti morti innocenti!

Per fortuna, dopo la seconda guerra mondiale non ci sono più state guerre nel nostro paese.

Federico & Manuel

pace

La pace, a differenza della guerra, è una cosa bella che porta felicità in tutto il mondo.

A differenza della guerra la pace è felice convivenza tra persone di diverse culture.

Federico & Manuel

guerra

Per me la guerra è voglia di dimostrare a tutti di essere i migliori sempre e comunque, è la voglia di comandare sugli altri, è odio, è quel brutto sentimento che provi verso il nemico.

Le guerre esistono sin dall'antichità, perciò io non riesco a spiegarmi il fatto che adesso, oggi, nel 2014 esse vengano ancora combattute.

Molti animali lottano, si fanno guerra per dimostrare chi è il migliore, per eleggere il capo-branco; i lupi, ma non gli umani!

Come è possibile?

Per me noi esseri umani siamo peggio degli animali!

La guerra è disprezzo verso tutti, è non avere pena verso quelle povere ed innocenti persone che ci si trovano in mezzo.

Secondo me le guerre esisteranno sempre (anche se spero che cessino subito).

Secondo i racconti dei nostri cari nonni e bisnonni, che hanno vissuto e hanno sentito sulla propria pelle il vero e proprio significato della parola, la guerra è la cosa piú terribile che ci sia.

Giulia

pace

Per me la pace è la cosa piú bella che ci sia a questo mondo.
È tranquillità.

Penso che sia la cosa che tutti vorrebbero ma che nessuno riesce a ottenere e mantenere.

La pace è l'esatto contrario della guerra: la pace è amore, è quando ti svegli felice la mattina, contento di iniziare una nuova giornata; la pace è il sole con il cinguettio degli uccelli, è l'amore e il calore della famiglia, è il sorriso di ogni bambino, è l'amicizia vera, insomma è tutto ciò che di piú bello possa avere una persona nella propria vita.

Perché la pace è vita, è esattamente ciò che tutti vorrebbero: vivere in pace.

Giulia

guerra

Per me la guerra è una cosa bruttissima.
Avviene spesso per motivi religiosi e/o politici. Si usano armi da
fuoco che servono per sterminare l'esercito nemico.
Sarebbe meglio che la guerra venisse abolita per il bene
dell'umanità.

Io alcune volte, attraverso la televisione, noto ragazzi della mia
età o addirittura piú piccoli con un'arma da fuoco in mano e
tutto ciò mi spaventa.

“Lily”

pace

Per me la pace è una cosa bellissima: stai in armonia con l'altro e nessuno litiga. E se proprio capita di litigare, poi si ritorna amici come prima.

È bello vedere due persone che si abbracciano e ridono. Secondo me la pace vuol' dire fratellanza.

La parola "Pace" non si può descrivere a parole.

Se ora ci fosse la pace in tutto il mondo tutti saremmo piú felici.

"Lily"

guerra

La guerra è conosciuta dagli uomini fin dai tempi antichissimi, quando si affrontavano usando armi molto semplici, ma efficaci.

Poi è venuta la civiltà, è arrivata Roma che ha sottomesso il Mediterraneo, poi il medioevo... e molti soldati morti e stragi di innocenti cittadini.

Nel secolo scorso ci sono state due devastanti guerre mondiali; una di queste, addirittura, si è conclusa con lo sgancio della bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki. Fortunatamente, da allora, non ci sono state più guerre in Italia.

Luca

pace

Per me la pace è amicizia, onestà e rispetto per il prossimo.
Molte persone vorrebbero un mondo di pace, ma, purtroppo,
credo che ciò non avverrà mai.
La pace è l'opposto della guerra.

Luca

guerra

Per me la guerra è un modo brutto di voler dimostrare di essere forti pur non essendo nessuno, di voler apparire i migliori davanti al mondo.

Chi ama la guerra sostiene che la pace sia solo per "sfigati", ma invece non è così.

Madalina

pace

Per me la pace è la cosa piú bella che ci sia.

In pace la gente non muore per strada, le persone non fanno altro che essere felici, non esiste il razzismo, tutti siamo uguali, nessuno è criticato, la vita vale la pena viverla.

Quando c'è la pace si può uscire di casa senza aver paura che qualcuno ti faccia del male, si riesce a fare quello che abbiamo sempre desiderato e non si rovina la vita dei bambini.

Noi ragazzi facciamo il futuro, ma se voi grandi ce lo rovinarete cosí, che vi aspettate da noi?

Madalina

guerra

Per me la guerra è una cosa brutta: vedere delle persone che ogni giorno litigano e si uccidono fra loro è una cosa molto brutta, e questo accade ogni giorno in tutto il mondo. Sentire o vedere dei ragazzi, amici fra loro, che litigano è brutto, perché è difficile poi diventare di nuovo amici. A me preoccupa litigare con i miei amici proprio per questo motivo, e una volta mi è successo di rischiare di perdere in questo modo sciocco un mio grandissimo amico.

Mattia

pace

Per me la pace è una cosa bellissima, la cui bellezza non si può spiegare a parole.

È bello vedere o sentire due persone che giocano e si divertono in pace.

Sentire al telegiornale sempre servizi sulla guerra è molto brutto: alcune volte mi piacerebbe vedere servizi che illustrano la pace fra le persone e nel mondo.

Mattia

guerra

Per me la guerra è una cosa molto brutta e mi piacerebbe
che presto fosse sconfitta nel mondo.

Pietro

pace

Per me la pace è una cosa molto bella.

Mi piacerebbe che al posto delle guerre ci fosse la pace, così risolveremmo i conflitti con le parole e non con le armi.

Pietro

guerra

Per me la guerra è brutta perché rovina tutto: rovina le case con le bombe, uccide le persone con le bombe e con i fucili. Penso alla guerra scatenata da Hitler nel secolo scorso: milioni e milioni di persone sono morte e, tra queste, moltissimi erano i bambini.

Per me la guerra è un male per il mondo intero.

Rebecca

pace

Per me la pace è vivere a modo proprio senza che nessuno ti dia ordini e senza la paura di essere uccisi.

La pace è vivere in armonia, senza conflitti.

Bisognerebbe essere un po' piú "hippie", cioè come quei ragazzi e quelle ragazze che negli anni Sessanta, prima negli Stati Uniti e poi in tutto il mondo, hanno proposto un modo di vivere basato sull'armonia con la natura e con gli altri esseri umani e sulla pace.

Per me la pace è un bene per il mondo intero.

Rebecca

guerra

È iniziato tutto nell'antichità quando i cavernicoli scoprirono la "potenza" di un bastone o di un pezzo d'osso; poi sono iniziate le guerre per le risorse, quando le tribù combattevano fra loro per un terreno più generoso.

Poi ci sono state le crociate e le guerre di religione. Le guerre ci sono ancora oggi, ma oggi ci sono anche delle guerre particolari che vale la pena di combattere: sono le guerre che non si fanno con le armi e si combattono contro il razzismo e tutti i pregiudizi.

Mi piace ricordare che così come tutte le guerre iniziano per colpa di qualcuno, possono anche finire per mano di qualcuno.

Riccardo

pace

Per me la pace è non solo la fine della guerra, ma anche amicizia, amore e felicità.

La pace, insomma, è il contrario della guerra.

Riccardo

guerra

Per me la guerra è distruzione e male che si scatena verso chi non c'entra niente, come ad esempio vediamo accadere oggi in Siria e abbiamo visto ieri in Egitto o in Libia: capi politici e/o religiosi che con il loro esercito bombardano e uccidono centinaia e centinaia di inermi cittadini.

Secondo me non è giusto.

I ragazzi a volte pensano che la guerra sia azione e divertimento, ma dovrebbero sapere che in tutte le guerre muoiono uomini e donne di tutte le parti in conflitto e muoiono anche i "portatori di pace", cioè le persone che lottano per far vincere la pace nel mondo e che, talvolta, pur di raggiungere il nobilissimo scopo che si sono prefissi, non tornano più a casa.

Forse, se i ragazzi pensassero alle molte vittime che le guerre provocano, la loro opinione sulla guerra cambierebbe e il loro sentimento si convertirebbe da gioia e divertimento a dolore e sconforto per chi muore.

Samuele

pace

Per me la pace è una cosa fantastica ed è l'esatto contrario della guerra, dei bombardamenti, dei morti e dei feriti.

A me la pace piace perché mi piace sentire o vedere due persone discutere pacificamente e vivere civilmente.

Pace è anche quando, dopo aver litigato con mia sorella, facciamo tregua.

E a me piace la pace anche perché, quando faccio pace con mia sorella, mi sento piú sollevato, anzi piú felice, perché so che lei non mi odia piú e questa è una cosa bellissima.

Se quelli che fanno guerra conoscessero il vero significato della parola pace, sicuramente ci sarebbero meno guerre nel mondo.

Samuele

guerra

Per me la guerra è una cosa molto brutta e non vorrei mai che
capitasse proprio dove abito io.
Perché sono sicura che se dovesse succedere qui, moriremmo
tutti, soprattutto le persone piú deboli; per questo non
vogliamo piú le guerre, ma la pace.
Io penso che le guerre una volta fossero provocate soprattutto
dalla religione; ora penso che ciò accada in misura molto
minore.
Oggi, ad esempio, c'è una guerra in Siria perché ad alcune
persone non vanno bene certe cose e quindi protestano.
Le guerre, purtroppo, portano alla povertà e così le persone
muoiono di fame e di sete.
Ancora oggi non si è trovato il modo di bandire la guerra dal
mondo. Io spero che questo accada molto presto, ma
sinceramente ho davvero tanti dubbi: per me la guerra non
avrà mai fine.

Valentina

pace

Per me la pace è molto meglio della guerra.

Tutti dicono che qui, dove abito io, non ci sono guerre e quindi ciò dovrebbe significare che c'è la pace. Tuttavia, secondo me, in realtà la guerra c'è anche qui: non sarà come in Siria, ma la guerra c'è anche qui.

Guardando i telegiornali o navigando su *internet*, veniamo a sapere di persone che, nel corso di una lite, restano ferite o addirittura uccise.

È pace questa?

Io non credo che lo sia.

La pace è una cosa bella che deve essere vissuta.

Per me la pace è serenità: quanto vorrei che qui regnasse la pace!

Ma ad alcune persone non vanno bene alcune cose che fanno altre persone ed ecco che scoppia un conflitto.

E le persone che non sanno trovare un accordo sono tante, in tutto il mondo forse sono la maggioranza e infatti nel mondo regnano le guerre.

Valentina

le ragazze e i ragazzi della classe II C

Davide Antonelli, Riccardo Antonioli, Luca Bedini,
Manuel Bertelloni, Samuele Bertilorenzi, Giulia Bertozzi,
Mattia Buscemi, Cristina Caria, Federico Costa,
Angelica Del Monte, Valentina Dieci, Aliou Diouf,
Pietro Etna, Edoardo Fantini, Clarily "Lily" Nuñez Jaquez,
Agnese Ramagini, Rebecca Sanna, Madalina Simion,
Matteo Siragusa, Aldo Maria Tonlorenzi
e Nicola Michelucci



Nota Tutto il materiale contenuto nel presente opuscolo è rilasciato sotto licenza *Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non Opere Derivate 2.5*, cioè può essere riprodotto a patto di citare gli autori, di non usarlo per fini commerciali, di non modificarlo né usarlo per creare un'altra opera.